

# VARESEFOCUS

Periodico di economia, politica, società, costume, arte e natura in provincia di Varese - supplemento al n.° 4/09

## «Siete l'orgoglio del Sistema Qui a Varese mi sento a casa»

### L'intervista a Siniscalco



**R**ipartire si intitola, per trovare nelle parole di Domenico Siniscalco qualche segno che una personalità dal multiforme ingegno che tante cariche ha ricoperto può offrire. Il vice direttore del Sole 24 ore parla al vice chairman di Morgan Stanley international, all'ex ministro, all'Economista. Un'intervista - conversazione a tutto campo per capire, dal suo particolarissimo punto di osservazione, che aria tira e cosa si può fare per cambiarla, per dare quella rinfrescata che tanti invocano. La lingua batte dove il dente duole, o comunque dove più acuti sono stati i dolori nei mesi scorsi; la Finanza è il primo argomento che Fabi tocca per stimolare Siniscalco. E qui la prima sorpresa; il buonumore degli ultimi mesi non deve essere letto per forza come positivo - dice Siniscalco. «Il momento è molto diverso a seconda dei soggetti che lo guardano;

SEGUE A PAGINA 7



BUSTO ARSIZIO - Un caldo applauso, colmo di attesa, saluta l'intervento di Emma Marcegaglia, presidente di Confindustria, a cui spetta la chiusura dell'assemblea di Univa «Sono felice di essere qui e impressionata dalla vostra presenza. E questo dimostra che, anche in tempo di crisi, il sistema di Confindustria rappresenta un sistema vero, forte, capace di riprendere in mano le redini della ripresa. In questo anno difficilissimo, in cui noi abbiamo continuato a fare impresa, non ci siamo mai rassegnati ma ha prevalso la voglia di continuare: per questo, dobbiamo farci un applauso». E

il capannone di Malpensa Fiere rimbomba, dell'orgoglio convinto degli imprenditori varesini, e dei loro ospiti, che, ne sono tutti convinti, vinceranno la crisi.

«Qui mi sento sempre un po' a casa -riprende Emma Marcegaglia-. A Varese, che è una delle capitali del sistema di Confindustria, ho tanti amici e con voi voglio ragionare su cosa fare per uscire dalla crisi. Una crisi violentissima, la peggiore dalla fine della guerra, con tutte le variabili economiche che evidenziano cali addirittura superiori a quelle del crac del '29.

SEGUE A PAGINA 2

### Riccardo Comerio acclamato nuovo vicepresidente di Univa

**U**n lungo applauso ha accolto il nuovo vice presidente di Univa, Riccardo Comerio, eletto su proposta del presidente Michele Graglia. «Comerio, erede di una storica impresa di Busto Arsizio, la Comerio Ercole spa, produttrice di macchine per l'industria delle materie plastiche e dei tessuti, con circa 160 dipendenti, ha una lunga esperienza associativa, essendo presidente dell'Assocomplast, ed è persona abituata a collaborare in maniera fattiva». Comerio va a sostituire la figura di Michele Tronconi, eletto presidente dell'associazione Sistema Moda Italia. «Sono spinto da spirito di servizio -ha detto il neo vicepresidente- e onorato di poter dare il mio contributo alla vita dell'associazione, forte anche dell'esperienza maturata nel mio settore di attività».



### SOMMARIO

L'INTERVENTO Il presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia	a pagina 2
LA RELAZIONE Parla il presidente di Univa, Michele Graglia	a pagina 3
L'ASSEMBLEA L'orgoglio di fare impresa	a pagina 4/5
L'ATTIVITÀ Il rendiconto dell'impegno nel 2008	a pagina 6
L'INTERVISTA Gianfranco Fabi & Domenico Siniscalco	a pagina 7
HANNO DETTO I commenti di ospiti e autorità	a pagina 8

# «Non ci siamo mai arresi»



segue dalla prima pagina

È la prima volta che abbiamo una crisi mondiale che, partita come finanziaria, è diventata economica. È difficile fare previsioni in questo momento. Ma, probabilmente, il peggio l'abbiamo alle spalle e si intravede qualche piccolo miglioramento. Dobbiamo però dirci con chiarezza che l'emergenza non è finita. Che abbiamo davanti un periodo lungo per arrivare ai livelli di produzione che conosceamo. Sarà un percorso doloroso e ci sarà la necessità di ristrutturazioni importanti. Poi il presidente di Confindustria affronta i temi nodali del momento. «Va fatta una riflessione seria sulle regole delle finanze: ce ne vogliono di nuove, che valgano per tutti i Paesi e che evitino di farci passare ancora una volta quello che abbiamo vissuto nel recente passato», dice. Per aggiungere che «continuiamo a pensare che l'Europa sia importante. Serve un'Europa forte per continuare a crescere. Un'Europa che non sia l'unione dei protezionismi, ma che faccia del libero mercato il suo punto centrale». E poi, ancora: «Questa crisi ha fatto ripensare i rapporti tra Stato e mercato. In questo momento lo Stato deve aiutare il mercato. Ma poi il mercato deve tornare in mano alle imprese private, naturalmente con delle regole, chiare e precise». Tra gli applausi della platea, Emma Marcegaglia affronta i temi dei motori di crescita, destinati a cambiare: «i motori di crescita del futuro saranno i nuovi mercati e noi dobbiamo avere la capacità di andare a conquistarli. Poi ci sarà un modo diverso di intendere i prodotti, non basterà il lusso, ma ci vorrà la sostanza. E come sistema Italia siamo sicuramente capaci di proporre prodotti di qualità e di grande sostanza. Altro motore di sviluppo sarà l'ambiente e le tematiche ad esse collegate. E su queste noi dobbiamo lavora-



re con grande attenzione». Ma per uscire davvero dalla crisi, per permettere alle aziende di respirare serve l'ossigeno. E l'ossigeno, in economia, è anche il flusso del denaro. «Il tema del credito è determinante -sottolinea il presidente-: le banche devono avere un grande senso di responsabilità, perché se non vinciamo la congiuntura attraverso un'alleanza forte tra banche e imprese, rischiamo di sparire dal mercato aziende sane che pagano solo il momento di crisi. Chiediamo alle banche di esserci vicine e di non restringere il credito oltre misura. Anche perché, con la ricapitalizzazione del fondo di garanzia statale e i Tremonti bond, le banche non hanno più alibi e devono supportare la ripresa economica». Altro tema che incide direttamente sull'ossigeno per le imprese è quello dei pagamenti. «Se lo stato è il primo a non pagare le imprese non siamo in un paese

civile. Il tema deve essere affrontato in modo serio, ci vogliono risposte. È arrivata la certificazione del credito, e questo è solo il primo passo per risolvere un problema che deve essere tolto dal tappeto, per il bene di tutti e del nostro sistema economico. E il cattivo uso di non pagare c'è anche tra le imprese private: ci deve essere più etica, più correttezza, perché solo con questi valori si vince davvero la crisi e si creano nuove regole». Su queste parole, l'applauso è più convinto che mai e cela l'orgoglio di chi sta combattendo con forza e coraggio per far ripartire l'economia, facendo anche grandi sacrifici. Perché, come dice il presidente di Confindustria: «gli imprenditori italiani sono coloro che più stanno mantenendo i posti di lavoro rispetto ai loro colleghi europei. Sono quelli che hanno deciso di andare avanti. E non ci fermeremo».

# La voglia di fare non si ferma

«Tornare ad una stagione di concretezza. Tornare ai fondamentali, quindi alla società del fare. E riprendere in mano i temi della sostenibilità della crescita e della capacità di sviluppare capitale umano». Contro una crisi che «ci ha rimesso davanti al senso del limite e ci ha posto, nostro malgrado, un problema di etica», il presidente di Univa, Michele Graglia, ha annunciato la necessità di «ripartire». E farlo «proprio da quegli elementi che, spesso, negli anni passati, erano stati indicati come fattori di debolezza: la piccola dimensione delle imprese, la scarsa attenzione al mercato dei capitali, la presenza di modelli diversi -dalla multinazionale alla piccola impresa di famiglia- in settori molto differenziati. Ripensandoli e trasformandoli da potenziali debolezze in elementi attorno ai quali costruire nuovi punti di forza: superando, aggregandosi, le piccole dimensioni. Cercando un accesso ad una sana leva finanziaria. Crescendo con moderazione, magari, ma con solidità». Tranquillo, pacato ma determinato, fiero della forza associativa che rappresenta, alternandosi ai contributi video di Giuseppe De Rita, direttore del Censis, e di Marco Fortis, vice presidente Fondazione Edison, Michele Graglia ha introdotto la parte pubblica dell'assemblea con un intervento di alto profilo, più volte interrotto dagli applausi convinti della platea, che esprime la volontà e la determinazione di tutto il comparto economico della provincia di Varese: ripartire. «Perché la voglia di fare non si ferma e l'industria si può appoggiare sui valori solidi e concreti di un mondo che produce -spiega-. Perché il sistema industriale della nostra provincia, e della Lombardia, si basa su un capitalismo sano, su un rapporto costruttivo tra piccole, medie e grandi imprese, su una forte flessibilità produttiva, una decisa specializzazione, un'apertura internazionale e una limitata dipendenza dal sistema finanziario». Atteggiamenti e scelte concrete, dunque, sono necessari per ripartire. Primo punto: rimotivarsi, cioè «guardarsi con obiettività e senza catastrofismo». Poi ripensare e riprogettare l'organizzazione interna e il modo di porsi sul mercato. Riallacciare nuove alleanze, puntando su «una finanza sana, quella che continua ad esistere e ci permette di crescere». Ripartire è, soprattutto, ricollocarsi in Europa, perché «è dall'Europa che passano le nuove



prospettive di crescita». Un intervento, quello del presidente di Univa, non frutto della congiuntura economica, ma figlio di una strategia che si è dipanata nel tempo. E, non a caso, Michele Graglia si è riallacciato alle «ambizioni e visioni» con cui, l'anno scorso, aveva chiuso il suo primo discorso da presidente degli Industriali per ribadire la necessità di «avere fiducia nel futuro. Avere la capacità di mantenere quella logica che ha sempre contraddistinto Varese e il suo territorio: la logica del realizzare, dell'innovare, dello scoprire nuove opportunità, del rispondere colpo su colpo alle sfide, senza mai arrendersi. Il nostro filo conduttore, come abbiamo costantemente ricordato nel passato, è stato sempre, e non potrà che rimanere, l'orgoglio di fare impresa. Da qui nasce l'unica formula capace di costruire una nuova dimensione di crescita: la fiducia nella persona, in ogni persona, all'interno del sistema economico e della società. Questo è il nostro impegno come imprenditori: quello di non arrendersi alla logica di limitare i danni, ma di continuare, pur nelle difficoltà, a tenere testa agli eventi». All'interno di uno scenario di

crisi, il presidente di Univa ha posto l'accento sulla logica d'impresa «come capacità di organizzare il lavoro, di ideare nuove prospettive, di guardare alla concretezza». La lucida analisi della situazione economica, ha portato Graglia a individuare alle radici della crisi «l'aver sovravvertito troppo a lungo, sempre più ampiamente, la logica della sana e corretta amministrazione, antepoendo l'effervescenza dell'economia finanziaria alla solidità e alla concretezza dell'economia reale. Si è lasciato che altri perseguissero l'illusione di trasformare i debiti in ricchezza, che la finanza potesse essere fine a se stessa. Si è permesso di ridurre le regole, auspicando di rendere più efficienti i mercati, ma si sono sacrificati alcuni valori fondamentali quali, ad esempio, l'etica e la solidarietà». Dopo il «brusco risveglio» occorre fare leva sulla «voglia di fare», sul «sentirsi responsabili». Graglia ha così richiamato il «primato dell'industria, il valore fondamentale dell'impresa per ridare il giusto spazio ai valori del produrre, dell'investire, dell'innovare». Le basi per rispondere alla crisi, quindi, ci sono, basta che «ciascuno si assuma le proprie responsabilità». Se Malpensa è la «dimostrazione di una colpevole miopia, associata ad un'incapacità di progettare a lungo termine», Malpensa è anche una realtà «che è impensabile non vedere crescere. Inoltre serve da aggancio a grandi opportunità internazionali di sviluppo, come quelle che, in ogni caso, verranno offerte dall'Expo 2015». Il richiamo forte è stato quindi al ruolo della politica, che in questa situazione ha «un'occasione di riscatto per allontanare da sé quell'immagine di politica concepita più come potere che come servizio, più per conservare che per riformare». E proprio sul piano delle riforme, con grande forza e chiarezza Michele Graglia ha chiesto una risposta: «L'urgenza è quella di un Paese che ha finito gli alibi per poter rimandare ancora le scelte». Ancora: «Chiediamo al Paese quel coraggio che noi stessi siamo obbligati dalla crisi a mettere in pratica nelle nostre imprese». Riforme, quindi, «per salvarsi e per crescere». Univa c'è: «Varese Investimenti sta lanciando in questi giorni le prime operazioni. Un segnale forte, in controtendenza», ha concluso Graglia. Dalle istituzioni ci si aspetta ancora di più sul fronte della scuola, delle infrastrutture e della modernizzazione organizzativa.



# Assemblea annuale Univa: il senso e l'orgoglio di fare impresa

## HANNO DETTO



Nella sua storia c'è solo dolcezza. La Bulgheroni di Induno Olona, nata come fabbrica di caramelle nel 1909, festeggia, come Lindt&Sprungli spa, i cento anni. «È con enorme orgoglio che ci apprestiamo ad abbracciare un secolo di attività -dice Edoardo Bulgheroni-, Siamo il segno di un'imprenditorialità legata al territorio: oltre 500 dipendenti, fatturato di 160 milioni di euro. Con l'Unione c'è un rapporto di scambio: Univa dà un apporto fondamentale alla vita aziendale e l'imprenditore contribuisce all'associazione».



Fondata nel 1909 dall'ingegner Emilio Rodolfo, è stata premiata per i cento anni della Società Generale per l'Industria della Magnesia, sede ad Angera, una cinquantina di dipendenti e 25 milioni di euro di fatturato. Giovanni Breganze, responsabile produzione, ufficio acquisti e ufficio tecnico, in rappresentanza del direttore, Giorgio Favro, ha ricevuto l'attestato. «Univa è per noi sempre stato un punto di riferimento. Ha sempre dato risposte puntuali e precise, garantendo un supporto all'azienda».



**I**mpresa e territorio: il binomio raddoppia l'orgoglio nella giornata dell'Assemblea generale, momento che, nella miglior tradizione di chi è dedito al negotium, è festa ma anche lavoro, celebrazione si dei motori della produttività, ma anche occasione per riflettere sulle tante questioni aperte del mondo del lavoro e per tentare di metterne a punto i complessi meccanismi. Assemblea nel senso più vero del termine, quella di Univa, perché non solo riunisce l'imprenditorialità varesina, ma chiama a raccolta ogni anno i grandi nomi del panorama politico, imprenditoriale e delle associazioni di categoria dello Stivale. Dal centro congressi di Ville Ponti, sino al 2007, al centro Malpensa Fiere, sede delle ultime edizioni, non sono mai mancati i big, quasi che l'Assemblea fosse appuntamento fisso, non solo per chi fa impresa dal confine svizzero al Comasco, al Milanese e al Piemonte, ma per chi sulle grandi ribalte si accomoda stabilmente. Dal palco dell'assemblea dopo l'intervento dei

presidenti che si sono succeduti alla guida dell'associazione domiciliata in piazza Montegrappa, sono sfilati tutti i numeri uno di Confindustria con i grandi nomi che si guadagnano i titoli nelle pagine economiche dei quotidiani. Un appuntamento che moltiplica le richieste di accredito da parte della stampa, ben consapevole che, comunque vada, sarà un evento. Quindi meglio esserci perché qualcosa, comunque, di atteso o imprevisto ci sarà da scrivere, da riferire o da ricordare. Lo sanno bene i varesini doc o naturalizzati, che non lasciano mai vuoti i posti a sedere all'evento economico dell'anno; istituzioni, rappresentanti politici del territorio a tutti i livelli sempre garantiti, dai ministri in giù, vertici dell'associazionismo di categoria. Non un'assemblea fra le tante che un territorio dinamico come il Varesotto propone, ma l'Assemblea, quella cui non si può mancare, quella cui se non si è stati presenti si è perso qualcosa. L'assemblea in cui c'è una certezza: trovare tutti, vedere tutti i primi

attori in scena nel play più serio, la crescita e lo sviluppo del territorio. Assemblea che fa registrare numeri che parlano da soli: presenti 197 delegati sui 213 a votare il bilancio dell'attività dell'unione. Assemblea compatta perché ha registrato l'unanimità nella votazione del documento che descrive all'attività di un anno di Univa illustrato dal direttore Vittorio Gambini e completato dalla relazione del Presidente Revisori Contabili Eucherio Gianì. Assemblea, come tradizione vuole, in due parti, privata e pubblica, la prima, quella esclusivamente per associati con i riconoscimenti alle imprese che totalizzano cifra tonda.

Nel 2009 sono due le centenarie, la "Magnesia" di Angera, azienda chimica che produce derivati del calcio e del magnesio, e la Lindt, la dolcezza sapor cioccolato, di casa a Induno Olona. A tagliare il traguardo del mezzo secolo fra gli associati c'è la Parma Antonio & figli Spa di Solaro, specializzata in casseforti e porte corazzate antilancia. Sette

le imprese che hanno tagliato il traguardo dei 40 anni di associati: la Segheria Codarri Snc di Caronno Pertusella, la O-I Manufacturing Italy Spa di Milano, la Cartiera Fornaci Spa di Fagnano Olona, la Gallazzi Ercole Srl di Busto Arsizio, la Mario Croci & Figli Srl di Malnate, la Nuova Rtv Spa di Marnate, la Fratelli Mara Srl di Busto Arsizio. A spegnere trenta candeline il gruppo dei festeggiati è ancora più numeroso: la Afti Spa di Magnago, la Davide Maternini Spa di Malnate, la Bticino Spa di Varese, la S.I.S. Sumiraghese di Sumirago, la Tessitura Marco Pastorelli Spa di Gallarate, la Magica Srl di Samarate, la Orsa srl di Gorla Minore, la Cartoprint Spa Prodotti Fraber di Caronno Pertusella, la Iss Facility Services Srl di Corsico, la Angelo Ferrario Tessile Spa di Gallarate, la Montagnoli Evio Srl di Arsago Seprio, la Elios Spa di Venegono Superiore, la Ferraro Spa di Lonate Pozzolo, la Paletti Elettrotecnica Srl di Gallarate e la Tessitura Ferrario Giovanni Srl di Busto Arsizio.

## UNIVA IN CIFRE



- **1.390:** le imprese aderenti
- **70.000:** addetti a fine 2008
- **5<sup>a</sup>:** la posizione per importanza in classifica nazionale fra le associazioni territoriali di Confindustria
- **14:** i gruppi merceologici
- **90%:** le imprese con meno di 100 dipendenti
- **308:** gli iscritti al Gruppo Giovani Imprenditori
- **4:** le sedi: a Varese, Busto Arsizio, Gallarate e Saronno
- **93:** il numero delle persone impiegate dall'Associazione nelle quattro sedi e nell'ufficio di Roma
- **18:** le aree operative





## Mission: imprese e territorio

Quattro capitoli per raccontare il 2008 di Univa; spazia dall'Associazione al quadro socio economico, dalle azioni per la competitività delle imprese a quelle del territorio il Rendiconto annuale presentato dal presidente Michele Graglia ai soci nella parte privata dell'Assemblea Generale. Dai soggetti alle azioni compiute, quindi: l'associazione e il territorio di riferimento come punti di partenza per declinare la strategia di sviluppo. Il primo filone di azioni riguarda le imprese: imprese che vanno informate con tutti i mezzi messi a disposizione dalla tecnologia, il sito internet, fresco vincitore del premio confindustriale "Grandi associazioni"; il portale per palmari; il notiziario (46 numeri nel 2008); il ciclo di incontri gratuiti di informazione e formazione "inFormarsi" (20 appuntamenti) e la rassegna stampa. Imprese che vanno formate, nel proprio personale, con i corsi organizzati dalla SPI, la società di Servizi dell'Unione, attraverso il programma "perCORSI" e attraverso corsi finanziati per la formazione continua dei lavoratori (complessivamente 511 corsi per 14mila 350 ore di formazione e oltre 4mila 700 partecipanti). Imprese da sensibilizzare sul tema Sicurezza nei luoghi di lavoro attraverso la formazione, come dimostrano i 1.869 rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza usciti dai corsi negli ultimi 13 anni. Imprese da appoggiare nella battaglia per la riduzione del costo del lavoro, agendo sul cuneo fiscale, sulle aliquote Irap e

Ires, ma anche adeguando i parametri negli Studi di settore alla mutata situazione di mercato. Imprese da assistere nell'adempimento degli obblighi fiscali informandole via sito con la sezione "Fisco e Società", monitorando i rimborsi IVA per ridurre i problemi delle aziende e mantenendo operativo il centro di assistenza fiscale per i dipendenti delle associate. Imprese da sostenere nell'acquisto dell'energia con lo strumento del consorzio Energi.va (202 le imprese aderenti) per l'energia elettrica e il metano e con la società grossista Espansione Srl. Imprese da instradare entro linee di credito e agevolazioni finanziarie, da accompagnare nella scelta dei prodotti più adatti, da sollevare dall'onere di negoziare singolarmente le condizioni di credito tramite Confidi Varese (1.432 consorziati). Per aumentare la capacità di attrarre investimenti, fattore determinante è la pianificazione territoriale, da sviluppare insieme con gli enti preposti: in questa direzione vanno il confronto con il Comune di Busto Arsizio per l'Area vasta, la partecipazione al Tavolo di concertazione locale, il lavoro di promozione del territorio commissionato all'Università LIUC, i progetti Pivot e di Complessità territoriale. Fare impresa è anche occuparsi di ambiente: Univa ha svolto consulenza e assistenza alle imprese su rifiuti, emissioni, acque, inquinamento acustico ed elettromagnetico con incontri di informazione perché le aziende possano applicare correttamente tutti gli adempimenti del caso. Univa è stata

sempre presente anche ai processi di Agenda 21, nell'ottica di promuovere lo sviluppo sostenibile sul territorio. Parole d'ordine per le imprese sono ricerca e innovazione: Univa aderisce al progetto "Imprese X Innovazione" di Confindustria, collabora con l'Uni.TIS della LIUC nell'ambito della ricerca "La capacità innovativa delle imprese" e a due centri di ricerca e innovazione come il Centro Tessile Cotoniero e dell'Abbigliamento e il Cesap (Centro europeo sviluppo applicazioni plastiche). Le dimensioni globali assunte dal business portano Univa a sostenere l'internazionalizzazione delle imprese con il consorzio import export Provox, partecipando a missioni all'estero e, unica in Italia, a GEIE "L'Europe des Entreprises", associazione europea di rappresentanze industriali. La competitività, per Univa, passa anche attraverso le convenzioni, i progetti Grow up e Aerospazio, l'attività del Gruppo di acquisto e la collaborazione con gli enti locali per gli Sportelli unici. La seconda famiglia di azioni è focalizzata sul territorio e spazia dagli studi al campo delle relazioni e delle collaborazioni intrecciate con gli altri attori del territorio. Relazioni sempre improntate ai principi dell'indipendenza e del fare sistema e finalizzate alla valorizzazione del territorio, attraverso il potenziamento delle infrastrutture e la riduzione della dipendenza energetica, e alla costruzione del capitale sociale, l'investimento sulla risorsa più importante, i giovani.

# Tecnologia e formazione per il futuro dei nostri figli

segue dalla prima pagina

i quadri sono molto diversi a seconda delle persone con cui si parla. Credo che in questo momento a gioire sia ancora e soltanto il mondo della Finanza". E il perché è presto detto; 3 o 4 trilioni di dollari immessi per curare la crisi sono passati in superficie sull'economia reale; è stata ancora una volta la Finanza a beneficiarne. "Per questo non vedo grandi motivi per gioire". E poi il rilievo da economista; "il mercato è rimbalzato a prescindere dai fondamentali, quelli che descrivono da sempre un'economia sana, e qui non ci sono ancora segnali che autorizzino a far credere a un cambio del vento" - nota Siniscalco. Ma una positività l'ex Ministro dell'economia la vede, e non è di secondaria importanza: "vedo la voglia di reagire, quella sì reale". Fabi fa focus sull'Italia: la situazione nostra si presta a uscire meglio o più velocemente degli altri dalla crisi? Anche qui Siniscalco ha una risposta articolata: "Esiste un'Italia da Firenze in su che adotta un modello d'impresa. Al sud è diverso". Il realismo, in questo come in altri punti è la cifra dell'intervento di Siniscalco. E non poteva mancare il riferimento alla peculiarità tutta italiana: la presenza massiccia di piccole e medie imprese. Vecchio dilemma: punta di forza o di debolezza? E, in particolare, come reagisce un sistema che poggia buona parte delle proprie forze su aziende così dimensionate? "La capacità di reazione di cui i piccoli danno prova - dice Siniscalco - sono stupefacenti: vedo tante realtà che vivono sui settori tradizionali italiani, il tessile, l'arredamento che stanno dando il meglio. Come sempre, nelle difficoltà, danno il meglio". Una capacità, questa, costituzionale del sistema italiano e delle piccole imprese. Considerazione dal sapore generale: è possibile continuare nel gioco delle divinazioni? Chiamare l'esperto di turno per capire quanto durerà e quando si potrà veramente ripartire? "Se ne sentono tante di questi tempi -nota con franchezza Siniscalco- con buone possibilità di sbagliare". E veniamo alle debolezze italiane, quelle di cui non si vorrebbe mai parlare, ma che è un obbligo considerare specie in periodo come questi. Fabi indica nel rapporto con lo stato il punto dolente. Siniscalco gli fa eco "Pensiamo soltanto alle disposizioni sulla privacy, un fardello imponente con cui fare i conti". Purtroppo i fattori in gioco sono i soliti: il fisco e la burocrazia sono compagni di viaggio indesiderati ma di cui tenere conto. Alla politica il compito di spingere nella direzione giusta. Fabi pronuncia la parola magica liberalizzazioni, non se ne parla più. "È difficile liberalizzare nel Paese dove tutto è vietato e nulla è permesso", nota Siniscalco. Frase, questa che sa di un'esperienza di lungo corso e



anche di qualche delusione probabilmente. Torniamo a bomba, la finanza, il monstrem degli ultimi mesi: "si tratta di un problema essenzialmente culturale -nota Siniscalco-; in una realtà ragionevole si instaura un equilibrio fra mercato, stato e società civile: qui la finanza si è mangiato tutto. È assurdo che chi inventa un prodotto guadagni un cinquantesimo di chi ne gode veramente i frutti". Già ma come sono stati fino ad adesso gli interventi? Per l'ex ministro dell'Economia il lavoro si è fatto solo in parte; ci si è limitati a spegnere l'incendio". Come dire per riportare la situazione alla normalità serve altro ancora. Ma c'è dell'altro che la finanza ha portato nel quadro economico, la fretta, la pressione: e il mondo industriale ne risente: non è possibile lavorare su scadenze ristrettissime. Manca la prospettiva. Proprio quello che serve per una ripresa vera. Dove sta la ripresa chiede Fabi? Partirà prima dall'Asia, quindi l'America Latina, poi gli Stati Uniti che

sono stati i più colpiti dalla crisi. L'Europa segue. Capitolo banche centrali come si muoveranno? Ci sono modalità operative differenti -dice Siniscalco- la centrale statunitense opera considerando molti più fattori, quella europea ne prende meno, ma l'importante è anche agire tempestivamente: l'anno scorso sui tassi non ci si è mossi proprio in tempo reale. Siniscalco è molto prudente anche sul fronte valutario: "non mi sbilancio". L'altalena dollaro euro non è cosa facilmente pronosticabile. Capitolo inflazione; anche qui le cose sono più complesse del previsto: "l'inflazione di cui si parlava anni fa non è quella di oggi - dice Siniscalco - siamo abituati a chiamare inflazione quella dei prezzi al consumo, ma qui bisogna guardare a quella che colpì i Paesi asiatici lo scorso decennio, sugli stock". L'ultima domanda al Siniscalco papà. Che futuro per i nostri figli? "Quel futuro si disegna con tecnologia e formazione".



# L'assemblea vista dai nostri ospiti



L'invito alla fiducia arriva anche dal ministro dell'Interno, **Roberto Maroni**. Varesino doc, il ministro ha raccolto l'appello lanciato con forza dal presidente Graglia e al termine dell'assemblea di Univa ha voluto rivolgersi agli imprenditori del territorio. "Occorre fiducia per ripartire. Occorre recuperare positività e insistere sulle eccellenze che sono proprie di questo territorio che ha una lunga tradizione industriale e la forza necessaria per andare oltre la crisi".



Ripartire dalle piccole e medie imprese. Ripartire da Malpensa. E' l'invito che l'ex presidente di Confindustria, **Giorgio Fossa**, rivolge agli imprenditori della provincia di Varese. "La caduta è rallentata, ma non si uscirà dalla crisi fino all'ultimo trimestre del 2009. Le Pmi in questa area hanno ancora carattere familiare e questo permette di resistere". Il territorio esprime quindi forza. "Malpensa deve avere il coraggio di puntare su altri vettori".



"L'immagine dell'assemblea è emblematica: un uomo che apre una porta e fuori c'è il sole. Dobbiamo ripartire da qui, da questa realtà". **Bruno Amoroso**, presidente di Camera Commercio Varese, presente all'Assemblea Univa: "Un'immagine che spiega perfettamente il nostro momento. La forza lavoro, importante, per aprirsi ai mercati; l'esterno, perché all'interno dei nostri capannoni si produce, ma si deve uscire. Come recita il claim: bisogna ripartire da qui, da questa realtà".



"Ripartire si può e si deve. Dobbiamo avere fiducia". Queste le parole di **Marco Reguzzoni**, Lega Nord, al termine dell'incontro. "Un'assemblea molto interessante, di cui ho apprezzato i temi e il modo di trattarli. Ho molto apprezzato due cose -riprende-: il fatto che l'applauso sia scattato, non richiesto, sul riferimento del Ministro alla necessità di dare ossigeno alle imprese. L'altro è il plauso alla riforma del federalismo fiscale da parte del presidente Graglia".



"E' stata una giornata importante, ricca di spunti per capire se la crisi è davvero finita e da dove dobbiamo ripartire. La presenza di ospiti così importanti del mondo economico e istituzionale dimostra che Varese e Provincia sono al centro della ripresa economica. La relazione del presidente Graglia è stata meticolosa: dobbiamo crederci, ma soprattutto, dobbiamo tutti darci da fare". Così il presidente della Provincia di Varese, **Dario Galli**.



Uno sguardo positivo e un nuovo approccio nei confronti del consumatore. Per **Giorgio Angelucci**, presidente dell'Unione Associazioni Commercianti della Provincia di Varese, commercianti e industriali possono operare insieme per affrontare la crisi. "Servono un atteggiamento positivo e la volontà di reagire. L'eccellenza produttiva di questo territorio deve essere messa in relazione con quelle che sono le nuove esigenze del mercato e dei consumatori".



"L'anno prossimo festeggeremo il 100esimo anniversario della morte di Enrico Dell'Acqua, un uomo che, in periodo di crisi del tessile, è stato capace di rilanciarlo più e meglio di prima. Ecco, il nostro modello di riferimento deve rifarsi a persone come Dell'Acqua che, sul nostro territorio, sono tante e di valore". **Gigi Farioli**, sindaco di Busto Arsizio, esprime così il suo orgoglio per il fatto che Univa abbia scelto Malpensa Fiere per l'Assemblea generale.



"E' importante cercare di capire come il mondo imprenditoriale ha intenzione di rilanciare l'economia. Gallarate è pronta a fare la sua parte assieme a tutti gli attori economici e sociali". **Nicola Mucci**, sindaco di Gallarate, ha commentato così la sua partecipazione all'Assemblea generale di Univa: "Dobbiamo riprendere a essere la locomotiva economica del Paese e questo appuntamento dimostra che siamo tutti molto attenti al futuro economico italiano".



"Ho apprezzato e condiviso l'intervento del presidente **Michele Graglia**: ripartire per competere e darsi scadenze imprescindibili. Varese è il cuore di un settore, quello aerospaziale, di prestigio internazionale. La Lombardia sta collaborando attivamente con l'Ontario, in Canada, per un grande progetto aerospaziale. E Varese, cuore dell'eccellenza mondiale di questo settore, saprà fare la sua parte", il commento di **Massimo Buscemi**, assessore regionale della Lombardia.



"Il segnale lanciato oggi è l'unico che può permetterci di rispondere alle domande della nostra economia. Uscire per competere è la strada che dobbiamo imboccare tutti quanti. Univa, oggi, lancia un segnale importante. Il presidente Graglia è stato molto netto, chiaro, preciso. Dobbiamo assumerci le nostre responsabilità. Tutti quanti". Questo il commento di **Stefano Tosi**, consigliere regionale della Lombardia.



"La relazione di Graglia mi ha convinto molto: ha parlato di etica, di Europa, del ruolo del sindacato. Insomma, è stata piena e ha avuto un ottimo impianto". **Daniele Marantelli**, deputato del Partito Democratico, ha avuto parole di grande apprezzamento. "Rimane il nodo della grande Malpensa sulla quale sicuramente ci sarà tempo e modo per discutere delle sue implicazioni economiche che interessano questo territorio".

## VARESEFOCUS

Periodico di economia, politica, società, costume, arte e natura in provincia di Varese  
 Supplemento al n° 4/09 - Presidente: Michele Graglia  
 Direttore editoriale: Vittorio Gandini - direttore responsabile: Mauro Luoni  
 Reg. n. 618 del 16/11/1991 - Trib. Varese